Anno XLII - N. 263
Sabato 6 dicembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8. I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'IMPOSTA SUGLI AUMENTI
di patrimonio

Quella stessa notevole pressione dell'opinione pubblica che aveva indotto il nostro, come pure i governi di quasi tutti i grandi Stati, a istituire un'imposta sui sopraprofitti di guerra, ha certamente contribuito a far si che nel novero dei provvedimenti fiscali escogitati per restaurare il pubblico bilancio, entrasse, e al primo posto, un tributo sui patrimoni accumulati in conseguenza della guerra. Vero è che i più violenti nel propugnare la decimazione del capitale, avevano in vista scopi di carattere prevalentemente sociale e politico; ma bastano, a giustificare la nuova imposta, i motivi esclusivamente fiscali. Quando l'equilibrio finanziario è in pericolo, e con esso tutta l'organizzazione dello Stato, urge soprattutto fare appello a quei cespiti d'entrata che possono dare il massimo rendimento.

Limitandoci perciò a chiarire l'imposta sugli aumenti di patrimonio nella sua fisionomia e nel suo meccanismo, cominciamo a notare che essa rappresenta una seconda tassazione della medesima ricchezza; la quale fu colpita la prima volta, come reddito, con l'imposta sui sopraprofitti; e viene ora nuovamente colpita, come capitale.

Un primo problema che si presenta, a proposito di questa nuova imposta, è quello della determinazione dell'aumento patrimoniale. Per risolverlo, la legge in parte si richiama al testo unico sui sopraprofitti, in parte dà norme e istituzioni particolari.

Il dato di partenza è costituito dallo ammontare totale dei redditi netti conseguiti dai contribuenti commerciali, industriali e intermediari, dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1919.

1.) Il reddito ordinario conseguito dal contribuente. Come è noto, il testo unico sui sopraprofitti intende per reddito ordinario la media di quello definitivamente accertato agli effetti dell'imposta di R. M. nel biennio 1913-14. Per i redditi nuovi, la parte ordinaria viene determinata con opportuni confronti coi redditi accertati al nome dei contribuenti della categoria. In qualunque caso il reddito ordinario non può essere valutato ad un importo inferiore all'8 per cento del capitale investito.

2) l'imposta e la sovraimposta sui profitti dipendenti dalla guerra e le altre imposte inerenti ai profitti stessi e non detratte in sede di accertamento.

3) le somme che il contribuente dimostri di avere erogate in opere di beneficenza, assistenza, coltura, ed altre di carattere pubblico durante il periodo dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1919.

La differenza risultante è considerata come aumento di patrimonio, e su di essa viene stabilita l'imposta.

E' interessante notare a questo riguardo che l'aumento di patrimonio potrebbe anche essere oggi inesistente, per il fatto che il proprietario lo avesse già tutto consumato invece che capitalizzato: anche in questo caso l'imposta sarebbe dovuta come se il patrimonio effettivamente esistesse e fosse fruttifero. Tale rilievo induce a concludere che, in fondo, più che di un'imposta patrimoniale, si tratta di una nuova sovraimposta sopra il reddito di guerra del periodo considerato.

Il decreto che esaminiamo ammette però la compensazione tra l'aumento di patrimonio di un esercizio e la diminuzione di patrimonio verificatasi in un altro.

L'accertamento che abbiamo descritto è quello che si avrà nella maggior parte dei casi, e non presenterà grandi difficoltà, fondandosi sui ruoli già predisposti, per l'imposta sui sovraprofitti. Tuttavia se vi sono elementi per ritenere che il patrimonio del contribuente quale è al 31 dicembre 1919 sia aumentato più di quanto non risulti dagli accertamenti stabiliti, si può procedere a un accertamento presuntivo.

Una difficoltà può presentarsi quando in un determinato patrimonio vi siano elementi nuovi, potendo avverarsi in questo caso che si trattasse di una semplice trasformazione di capitali. La legge prescrive, a questo riguardo, che il valore dei nuovi elementi patrimoniali venga computato nell'aumento di patrimonio quando si abbia motivo di ritenere che essi derivano da realizzazione di guadagni conseguiti in dipendenza della guerra, amenochè non si dimostri che essi derivano da altre cause (p. e. realizzazione di altre attività patrimoniali preesistenti al 1. agosto 1914).

Gli aumenti di patrimonio accertati o mediante i ruoli dei sopraprofitti nel modo indicato o mediante le accennate presunzioni, sono soggetti all'imposta nella misura seguente:

Quote degli aumenti patrimoniali	*Imposta*
Al di sotto di 20 mila lire	esente
Fino al 5 0|0 del capitale investito	esente
Superiore al 5 ma non al 10 0|0 del capitale investito	10 0|0
Sup.re al 10 ma non al 20 0|0	20 0|0
» 20 » 30 0|0	30 0|0
» 30 » 40 0|0	40 0|0
» 40 » 50 0|0	50 0|0
« 50 0|0	60 0|0

Il Testo Unico dell'imposta sui sovraprofitti di guerra ci dà anche il concetto di capitale, investito; è quello risultante da atti, da libri di commercio e da altre prove certe anteriori al 21 novembre 1915 e che sia effettivamente impiegato nella produzione del reddito. In mancanza di questi dati il capitale investito si presume con opportuni confronti.

Le indicate aliquote dal 10 al 60 1 o|o colpiscono non l'intero aumento patrimoniale, ma, scalarmente, le successive porzioni di esso, in modo da evitare notevoli e sproporzionate differenze di imposta passando da un gradino all'altro del patrimonio. Un aumento patrimoniale di 400.000 lire con un capitale investito di un milione, sarebbe dunque tassato come segue:

Sulle prime	50.000	lire		esente
Sulle successive	50.000	il	10 % L.	5000.—
" "	100.000		20 % "	20000.—
" "	100.000		30 % "	30000.—
" "	100.000		40 % "	40000.—
	400.000			95000.—

Quanto precede si riferisce all'aumento patrimoniale realizzato da commercianti e industriali.

Trattandosi di intermediari, i quali non hanno un capitale investito su cui poter commisurare l'imposta, le aliquote vengono riferite a successive quote di eccedenza dell'aumento patrimoniale in confronto del reddito ordinario.

Circa i rapporti fra contribuenti e fisco, il decreto che stiamo esaminando prescrive che tutti coloro i quali hanno conseguito aumenti di patrimonio non inferiori a L. 15.000 debbano fare dichiarazione entro il 31 marzo 1920. La dichiarazione deve contenere:

1. la disignazione dei redditi lordi ottenuti nel periodo considerato di guerra per l'esercizio di industrie e di commerci o per la esplicazione di attività come intermediario.

2. Le spese relative alla produzione dei redditi comprese le erogazioni per beneficenza;

3. Il reddito netto residuo;

4.o Il capitale posseduto prima del 1. agosto 1914 o a quella data successiva in cui cominciò a prodursi il reddito, che diede origine all'aumento di patrimonio.

Da parte sua l'amministrazione finanziaria si riserva il diritto di fare delle ispezioni sui registri del contribuente; facoltà attribuita alle agenzie dietro autorizzazione concessa dall'Intendenza di finanza della provincia.

L'amministrazione può infine in ogni tempo invitare il contribuente a sottoscrivere una formula di giuramento sulla verità delle dichiarazioni prodotte.

Contro gli accertamenti fatti d'ufficio e contro le rettifiche apportate dalle agenzie alle dichiarazioni individuali, è ammesso il ricorso alla Commissione provinciale per la risoluzione dei reclami in materia di ricchezza mobile; commissione la quale viene accresciuta di due nuovi membri, l'uno designato dalla Camera di commercio e l'altro dal Ministero delle Finanze. E' ammesso pure il ricorso di secondo grado alla commissione centrale di cui alla legge sull'imposta di R. M.

Per potersi formare un'idea approssimativa nei riguardi del peso tributario di questa imposta, è necessario metterla in relazione, con l'imposta sui sopraprofitti di guerra, della quale è, in ultima analisi, un raddoppiamento. Dato che quest'ultima imposta, già stabiliva sulle più alte quote dei sopraprofitti un prelevamento del 60 per cento, e che allo stesso livello giunge ora la massima percentuale della sovra-imposta patrimoniale, può dedursi che in definitiva le più elevate porzioni di guadagno derivate dalla guerra verranno ad essere cumulativamente tassate con un'aliquota superiore all'80 per cento.

Come vedesi, si tratta di una rilevantissima decimazione, che diverrà ancora più alta in quanto sia messa in rapporto con la nuova imposta sul patrimonio generale.

"Gazzetta di Venezia„

Carlo Battistella

Ricompense al valore

Apprendiamo dall'ultimo Bollettino ufficiale delle ricompense al valore, che il caro giovane, tenente complemento nel 3. regg.to artiglieria da montagna, sig. Leone Rubini, figlio del comm. dott. Domenico, fu assegnata la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

« Quantunque stanco per fatiche precedentemente sopportate al comando di un pezzo, « cacciatore » offrivasi per partecipare ad un'azione a breve distanza dal nemico e sotto il suo violento fuoco di bombarde e di artiglieria, contribuendo con calma, coraggio ed alto spirito del dovere alla buona riuscita dell'azione. »

Monte Asolone, 18 sett. 1918.

CRONACA PROVINCIALE

MARTIGNACCO

Ciò che risorge. — Per buona ventura dell'Italia nostra, la maggioranza della popolazione non si lascia traviare dalle infamie maledette del bolscevismo distruttore; ma, per contro, con la perseveranza nel lavoro cerca di riportare nel paese la floridezza che la lunga disastrosa guerra e la più disastrosa invasione hanno distrutto. Qui vedete le terre diligentemente lavorate, qui vedete le piccole officine attive, qui vedete generalmente l'attività ripresa in ogni ramo.

Un'altra notizia che sarà certamente appresa con piacere dai vostri lettori: entro il mese per Natale certamente, gustaremo di nuovo i « biscottini Delser » i biscottini che resero noto si può dire in tutto il mondo il nome di Martignacco. La bella fabbrica è ora in via di essere del tutto riparata; pochi giorni di lavoro ancora, e ne vedremo di nuovo l'alto cammino aureolato di fumo a indicare che la vita è ritornata, là dentro che l'opera fervente ha ripreso.

Auguri.

Un bell'esempio di tale attività si è ora dato dalla Ditta Delser, la quale riaprirà sabato, 6 corr. il suo ben conosciuto esercizio, luogo preferito di ritrovo per quanti visitavano — e visiteranno — il nostro paese, indicato per posizione appiè delle amenissime colline quale meta di gite dilettevole e vantaggiose alla salute. L'esercizio fu rimesso completamente a nuovo, in modo splendido e quale è ben raro di trovare ancha in città.

La Ditta, poi — sarà questo une tra i ricordi belli della guerra — potrà d'ora innanzi fregiarsi dello stemma reale avendosi meritato il Diploma di fornitrice della Real Casa. E dico che sarà uno dei ricordi belli della guerra, poichè richiamerà alla nostra memoria il soggiorno fatto nel nostro comune del Re nostro amato — Il Re che qui vedevamo ogni giorno passare nelle sue quotidiane visite all'una od all'altra parte del fronte, dove si recava a portare incitamento e conforto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Lo sciopero sulle ferrovie secondarie

Sindacato ferrovieri secondari italiani riceviamo il seguente comunicato;

« La sera del 4 corr. a Latisana ebbe luogo una assemblea dei ferrovieri della Società Veneta linea Portogruaro Cervignano. Per il numero dei presenti e per le adesioni inviate dagli agenti trattenuti in servizio, la riunione riuscì imponente. Venne ampiamente discussa la circolare emanata dal Comitato Centrale riguardante l'ordine di sciopero per il giorno 10 p. v. Venne inoltre ad unanimità votato il seguente ordine del giono:

« I ferrovieri Società Veneta, linea Portogruaro Cervignano riuniti imponente assemblea, esaminata, la generale situazione, la circolare emanata dal Comitato Centrale ed il lavoro svolto dal Consiglio Generale, mentre, protestano vivamente contro lento, burocratico procedere autorità superiori entusiasticamente approvano decisione abbandonare servizio giorno 10 qualora per detto giorno non venissero convocati Roma rappresentanti personale.

POZZUOLO

6. — Oggi in Pozzuolo nella capella di Famiglia del cav. nob. Ugo Masotti si giurarono fede di sposi la nobile Anna Corradini e il cap. Edoardo dei conti Carignani di Vallarla.

Solenni onoranze — Lunedì 8 p. v. Sammardenchia ricorderà e commemorerà i suoi morti con solenni suffragi. Interverrà la banda di Pozzuolo. Anche la nostra sezione di ex combattenti inaugurerà la bandiera donatagli dalle donne.

PORDENONE

Un furto sventato. — Questa notte verso le 3 il sig. Tairiol Vicenzino fu svegliato da un rumore proveniente dal cortile retrostante al suo negozio di ferramenta sito in Corso Garibaldi.

Alzatosi subito ed aperta la finestra piano, scorse un individuo che stava per penetrare nel suo negozio. Il Tairiol prese il fucile e sparò due colpi in aria. A quei colpi ne seguirono altri sparati dagli abitanti delle abitazioni vicine. Il ladro preso dal panico si diede a precipitosa fuga.

CORDENONS

Circa duemila disoccupati! Dimostrazioni dignitose e tranquille

5. — Ieri gli operai della Cartiera e Filandiere scioperarono in segno di solidarietà coi disoccupati e di protesta contro l'inerzia governativa nel risolvere il grave problema. Da noi i senza lavoro ascendono al rilevante numero di di duemila.

Alle 9, circa un migliaio di popolani si riunì davanti al Municipio per far atto dimostrativo che si contenne però, è duopo riconoscerlo nei limiti d'una dimostrazione civile.

L'avv. Ellero di Pordenone in unione ad alcuni operai, salì dal sindaco per far presente i desiderata della popolazione.

Dopo laboriosa discussione si concretò che oggi l'avv. Brascuglia si sarebbe portato a Venezia dal Magistrato delle acque per sollecitare l'approvazione del lavoro dell'arginatura destra del Meduna, lavoro che occuperebbe durante l'inverno gran parte dei disoccupati, sollevando così moltissime famiglie da sicura miseria. Il sindaco si sarebbe pure occupato per assicurare gli approvviggionamenti durante l'inverno.

L'avv. Ellero scese poi ab arringare, i dimostranti, raccomandando calma almeno fino al ritorno del Sindaco con la risposta del Magistrato delle Acque; risposta che egli augura, e noi ci associamo all'augurio, pienamente soddisfacente.

Dopo, la riunione si sciolse ordinatamente senza incidenti di sorta; dimostrazione lampante questa dell'educazione del nostro popolo, del quale speriamo che il governo non si vorrà dimenticare ma cercherà anzi prontamente di dargli modo, col lavoro di superare l'attuale gravissima crisi.

S. DANIELE

Udienza penale. Ieri comparvero in pretura diversi imputati.

Presiedeva il giudice cav. uff. Spinelli. Difensore avv. D'Orlando.

Bertolissi Eugenio, imputato di diffamazione, ingiurie e minaccie. Non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale.

Sivilotti Giuseppe e Pidutti Emilio; minaccie e porto abusivo d'arma da taglio. Assolto per insufficienza di prove il Sivilotti e condanna il Pidutti Emilio a 10 giorni d'arresto, accordandogli la legge del perdono.

Delle Case Venanzio, imputato di lesioni. Assolto.

Pascoli Argentina, Pascoli Antonio, imputati di lesioni ed esercizio arbitrario. La prima venne condannata a 15 giorni di detenzione e lire 50 di secondo a lire 50, pur esso condonato.

Michelutti Ermenegildo, imputato di furto, se la cavò co tre giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

Pischiutta Giovanni, Bertoli Mattia imputati di truffa, vennero assolti.

Monaco Giuseppe (esercizio arbitrario) condannato a L. 450 di multa e rifusione danni.

Contardo Luigi, Pietro, Giovanni, e Zanutto Mattia (minaccie e lesioni), assolti.

Un arresto. — Ieri venne arrestati e tradotto nelle nostre carceri giudiziarie certo Dreosti Valentino di Pietro, di Susans. imputato di vari furti e tra cui uno rilevante.

Da Gorizia

Sui sussidi

Per gli studenti bisognosi,

Il ministero delle Terre Liberate aveva disposto a suo tempo, con un'apposita ordinanza, che agli studenti bisognosi delle Terre liberate venisse dato un sussidio mensile di lire 150 ed una sovvenzione straordinaria di lire 300 per acquisto di libri ed arredi scolastici. Coloro che intendevano concorrere per l'ottenimento di questo sussidio, dovevano presentare domanda in scritto debitamente corredata, alla prefettura di quella provincia, in cui ha sede l'Università o Istituto superiore, dimostrando inoltre di essersi già iscritti nell'anno accademico trascorso 1918-1919.

Ognuno comprende come quest'ultima condizione sia del tutto ingiusta ed illogica, per il fatto che del beneficio suddetto rimarrebbero esclusi tutti coloro che non poterono ultimare gli studi causa la guerra, nonchè i giovani che appena licenziati dalle scuole medie, intendano darsi agli studi universitari.

E' quindi necessario che il provvedimento ministeriale sia opportunamente integrato ed esteso a favore di tutti gli studenti poveri e bisognosi ed eslendendolo anche nei riguardi della scuola superiore Revoltella di Trieste.

Le associazioni accademiche regionali dovrebbero a lor volta iniziare un'azione comune per l'ottenimento di questo postulato, intervenendo tanto presso il commissariato generale civile di Trieste, quanto direttamente presso il ministero competente in Roma.

Vogliamo sperare che il presente appello non riesca vano e che una volta decretata la chiesta erogazione, questa non si faccia soverchiamente attendere.

Oltre i confini dell'imaginazione...

L'evoluzione del mondo

Il radio, quale son pochissimi anni soltanto che l'uomo conobbe la proprietà se ha perduto il mistero che lo avvolgeva, non ha perduto della sua importanza. In principio era considerato soltanto come un corpo singolarissimo, dotato di proprietà superiori, misteriose; ora queste proprietà superiori sono spiegate.

Ciò che costituisce l'insieme delle proprietà del radio — la radioattività — non è dovuto alla massa del corpo, ma ad una minima frazione, a quella che si disintegra nel momento dell'osservazione. Si può calcolare che, durante la completa disintegrazione, l'uranio libera una quantità di energia superiore del 13 per cento a quella liberata dal radio, la quale a sua volta è 360,000 volte maggiore di quella prodotta dalla combustione di un egual peso di carbone. Ma la scienza investigatrice instancabile di tutto ciò che la natura nasconde, non si accontenta di avere sorpresa la radioattività in azione: essa è venuta a concludere che la riserva di energia interna, rivelataci dal radio prima d'ogni altro, sembra posseduta, in grado più o meno alto, a tutti gli elementi, con questa sola differenza: che gli elementi radioattivi la liberano con rapidità percettibile, mentre gli elementi non radioattivi la liberano con rapidità finora non percepita.

Scrive Federico Soddy nella « Revue Scientifique „ e la rivista *Minerva* riassume che una bottiglietta contenente 500 grammi di ossido di uranio, del valore di circa 25 franchi, imprigiona l'energia latente di 160 tonnellate di carbone; l'energia di una tonnellata di uranio basterebbe a illuminare Londra per un anno intiero. Non è meraviglioso?

L'energia immagazzinata nell'uranio varrebbe mille volte di più dell'uranio stesso, se potessimo impadronircene e servircene, come facciamo per la energia del carbone. Nel mondo vi è molta energia che, praticamente, è senza valore: quella delle maree, per esempio, e quella del calore perduto dai condensatori di vapore. Non è dello stesso genere l'energia dell'uranio; tuttavia, anch'essa, che richiede migliaia di milioni di anni per liberarsi, va praticamente perduta. Se si potesse ammagazzinare ... l'uranio, si osserverebbe la trasmutazione di questo elemento, e si risolverebbe uno dei più antichi problemi che si sia proposti la scienza: la trasmutazione della materia.

Insolubile per noi, come per i cercatori della pietra filosofale, il problema della trasmutazione della materia rivela però a noi, alla luce delle attuali conoscenze, gli ardui suoi termini. Noi lo comprendiamo: vediamo l'immensità del compito e l'insufficienza dei mezzi. Ma non è temerità pensare che un giorno si giungerà a disgiungere e a ricostruire nel laboratorio gli elementi, come oggi si dissociano e si riformano i corpi composti. Le pulsazioni del mondo saranno allora alimentate da una sorgente d'energia, altrettanto lontana da quelle che oggi conosciamo, quanto queste lo sono dalle risorse naturali dell'uomo primitivo.

Il primo passo dell'uomo sul cammino dell'incivilimento fu l'arte di ottenere il fuoco. Prima di conoscere quest'arte, l'uomo primitivo viveva dell'energia fornitagli quotidianamente dal sole; ma, forse, grazie alle combustioni che si manifestavano spontaneamente. Egli conosceva già prima l'elemento fuoco, uno dei quattro famosi elementi costitutivi del mondo: solo non poteva ottenerlo a sua volontà.

Non altrimenti noi intravediamo, testimoni passivi e impotenti, le possibilità di una civiltà materiale radicalmente e totalmente nuova, in cui ai crescenti bisogni, della nostra multiforme attività porgeranno alimento le ignorate riserve di energia che abbondano nella natura, e di cui la trasmutazione degli elementi ci darà la chiave.

Questa trasmutazione, che noi non possiamo ancora operare, si effettuerebbe forse realmente e continuamente nei corpi celesti? Se così fosse, l'incessante azione dell'energia nell'universo si spiegherebbe senza difficoltà.

Alla teoria dei fenomeni cosmici che hanno dato all'universo la sua forma attuale, la teoria delle azioni lente, ma continue e irresistibili. Ed ecco la radioattività apparire ultima nell'arena in cui lottano quelle forze creatrici o distruggitrici. La scoperta della radioattività, ci introduce nei più profondi segreti della natura e fornisce una spiegazione sufficente all'origine di quelle continue emissioni di energia che permettono di paragonare l'universo di oggi, piuttosto a una attiva e prospera impresa, che non ad un capitale inerte di mondi spenti.

I geologi sono stati fra i primi a comprendere l'importanza e i servizi che la scoperta della radioattività avrebbe potuto rendere alla loro scienza. Il professor Strutt giunge a questa conclusione, dopo esame delle rocce rappresentativo della crosta terrestre e studi e deduzioni: che non vi deve esssere rodio nell'interno della Terra: altrimenti la temperatura di questa dovrebbe essere molto più alta di quanto è in realtà.

Il prof. Joly ha studiato in particolare alcuni effetti della presenza delle sostanze radioattive. A questa presenza sarebbero dovute le differenze impreviste di temperatura, osservate nelle rocce del Sempione durante i lavori del traforo. Se la quantità di radio fosse stata in quelle rocce superiore alla normale di pochimilionesimi, essa avrebbe fatto rovinare l'impresa.

Lo stesso professore, spingendo il ragionamento alle estreme conclusioni logiche, ha supposto che le sostanze radioattive, anzichè confinate nella crosta terrestre, siano distribuite in tutto il globo, nella proporzione di due parti per un milione di milioni di parti di materia. Se così è il centro della Terra non dovrebbe perdere, ma acquistare calore, e siccome questo, data la poca conduttibilità delle rocce superficiali, non potrebbe disperdersi se non in piccolissima quantità per la superficie, ne seguirebbe che fra.... cento milioni d'anni, la temperatura centro della Terra dovrebbe salire nientemeno che di 1800 gradi. Se questo calore non viene speso in qualche modo ignorato, la crosta deve, tardi o tosto, cedere alla pressione, e la Terra deve tornare allo stato di globo incandescente!

Nulla prova che questo non sia avvenuto già più di una volta, nè che non possa avvenire. Anzi, secondo i dati odierni della scienza fisica, la fase *geologica*, corrispondente al periodo in cui si accumula l'energia termica, e la fase *incandescente*, corrispondente a quello in cui essa si disperde per irradiazione, dovrebbero alternarsi. Quest'ipotesi è, nonostante le sue imperfezioni, in più stretta armonia con la scienza attuale, che non le ipotesi antiche, le quali consideravano l'universo come destinato a finire una volta per sempre al termine della sua corsa fatale. Noi non siamo più gli abitanti di un mondo che agonizza lentamente, ma di un mondo che chiude in se stesso il mezzo di ringiovanirsi, sia in modo intermittente e per cataclismi, sia in modo continuo e metodico.

Fra libri e giornali

... e le Acque sotterranee, Mezzi di ricerca e sollevamento. Volume in 16 di pag. 220 con 229 incisioni nel testo Ulrico Hoepli Editore, Milano.

Con la crisi del combustibile che travaglia il nostro paese, capita a buon punto questo manuale che tratta principalmente della ricerca dei giacimenti petroliferi, e del modo di sfruttarli

Il libro che si occupa anche del movimento delle acque sotterranee e dell'esecuzione dei lavori per utilizzarle, è diviso in due parti.

Nella prima parte, divisa in quattro capitoli, la questione è trattata dal punto di vista geologico. Abbiamo quindi, dopo una breve descrizione sulle origini e successive trasformazioni del nostro pianeta, un capitolo dedicato alla stratigrafia porosità e permeabilità delle roccie. Segue un altro capitolo all'origine delle sorgenti, alimentazione e misura dal rendimento dei pozzi artesiani, indizi per la ricerca delle falde acquifere, con un breve accenno alla rabdomazia.

L'ultimo capitolo della prima parte, tratta ampiamente della formazione e distribuzione del petrolio, delle caratteristiche e stratigrafia dei terreni petroliferi, e degli indizi sull'esistenza del petrolio nel sottosuolo.

La seconda parte, divisa in sette capitoli, tratta il problema dal punto di vista meccanico pratico. E' in questa parte appunto che il nuovo manuale può dirsi unico del genere in Italia, perchè è qui che gli autori, fratelli Massarenti, hanno campo di esporre quelle cognizioni e quegli ammaestramenti che hanno potuto acquistare nella lunga esperienza fatta in diverse parti del mondo.

Dopo un'esposizione dei vari sistemi usati per la teretrazione del suolo, con la disanima degli inerenti pregi e difetti, gli autori passano a descrivere dettagliatamente i differenti tipi di perforatrici, il modo di eseguire il lavoro, e gli incidenti più comuni ad ogni sistema. Il tipo di tubazioni da impiegarsi, il modo di collocarle, e gli infortuni che si verificano, occupano un capitolo a parte. L'ultimo capitolo del libro infine, è dedicato ai diversi modi di sollevare il liquido quando non è sorgente.

La materia è trattata in modo conciso, ma semplice e chiaro; e le numerose incisioni completano lo scopo di renderla facilmente comprensibile anche ai profani. Pure a costoro potrà riuscire interessante l'esposizione dei diversi sistemi di sondaggio, e delle molteplici difficoltà che si presentano all'operatore che deve raggiungere strati petroliferi, distanti talora oltre mille metri dalla superficie. E quando si pensa che questa enorme profondità è stata in certi casi più che raddoppiata, un senso di vera ammirazione per la tenacia e l'ingegno dell'uomo pervade anche il tecnico.

AMPEZZO

Omaggio di gratitudine e reverenza ad un sacerdote benemerito.

Oggi ebbe luogo nella nostra chiesa parrocchiale una messa funebre in memoria del compianto don Vincenzo Rainis, che resse questa parrocchia durante il terribile anno dell'invasione, in sostituzione del profugo nostro parroco Bullian.

La chiesa era parata a lutto, come nelle più grandi circostanze. Ghirlande di fiori per parte delle ragazze di Oltris ornavano il catafalco.

La messa fu celebrata in terzo dallo stesso fratello del defunto — D. n Carlo Rainis — il quale, commosso dallo straordinario concorso della popolazione, al termine della funzione, ringraziò tutti i presenti che dimostrarono in questa circostanza solenne, l'affetto che nutrivano per colui che colla sua presenza, colla sua parola seppe ispirare coraggio alla popolazione rimasta nell'invasione austriaca.

Venuto qui in Ampezzo il giorno 18 Novembre 1917 privo di tutto il necessario alla vita, solo, senza aiuti di sorta, don Vincenzo Rainis compariva dappertutto come prete e come medico disimpegnando il suo ufficio scrupolosamente.

Il suo comportamento però non gradiva troppo al comando austriaco, il quale concepiva segretamente l'idea d'internarlo; ma egli accortosi a tempo fece in modo che il piano non fosse messo ad effetto.

Alla venuta delle prime truppe italiane pel monte Rest, il buon sacerdote volle essere uno dei primi a Medils a rappresentare il Comune d'Ampezzo, unitamente ad una moltitudine di dimostranti con bandiere italiane e degli alleati.

Egli morì pochi giorni dopo la liberazione, il 16 novembre 1918, dopo aver passato tra noi l'intiero anno terribile dell'invasione. Fu sepolto nel cimitero di Ampezzo e la popolazione rimasta sta attendendo l'erezione di una lapide a perenne memoria del caro, benefico estinto.

CASSACCO

Conferenze agrarie

Domenica, 7 corr. in Municipio alle ore 10.30 il Dott. Bubbo Direttore della Cattedra di agricoltura di Gemona, terrà una pubblica conferenza sulla costituzione dell'Essiccatoio cooperativo di bozzoli, e sui problemi agrari del momento.

Nello stesso giorno egli terrà altra conferenza sullo stesso tema a Treppo Grande alle ore 13.30.

Conferenza — Ieri sera, presentato dal sig. Canterello tenne davanti a circa 200 lavoratori un discorso il sig. Tiziano Tessitori. Parlò sulla organizzare per far valere i propri diritti. Fu molto applaudito e vennero gettate le basi della Lega fra i piccoli proprietari aderenti all'unione del Lavoro della Provincia di Udine.

SEDEGLIANO

Un colpo di rivoltella misterioso. Certo Luigi Rupini soldato di sussistenza, era venuto per breve licenza in famiglia. Ieri l'altro doveva far ritorno al corpo che trovasi a Cervignano.

Partito a notte a piedi, quando fu nei pressi del vecchio confine, sentì una voce intimargli l'alt.

Il Rupini proseguì la sua strada, ma lo sconosciuto gli sparò contro un colpo di rivoltella che gli bucò la mano sinistra.

Il Rupini proseguì la strada sino a Cervignano ove fu medicato.

CODROIPO

La cooperativa in azione. — Questa sera si riunì il consiglio d'amministrazione della locale Cooperativa di Consumo allo scopo di prendere gli ultimi accordi per l'apertura che avverrà tra pochi giorni. Fervono intanto i lavori di messa a nuovo dei locali, che verranno adibiti per lo spaccio dei generi, ritirati in piazza Maggiore a pianterreno del Municipio. Per ora la vendita dei generi sarà fatta ai soli soci, i quali sono già numerosissimi ed aumenteranno certo nei prossimi giorni.

Lieti di constatare che ormai anche nel nostro Codroipo è utile istituzione è un fatto compiuto, plaudiamo sinceramente e vivamente agli iniziatori ed agli amministratori bene augurando sicuri d'interpretare i sentimenti dell'intera popolazione.

VILLA SANTINA

I vestiti e 6000 lire sparite

Una delle scorse notti avvenne nel centro del paese un furto rilevante, e quanto mai audace. Il sig. Leonardo Dario, coricatosi con l'uscio semi-chiuso, aveva appoggiato le vesti su una sedia accanto al letto. Dormì saporitamente quella notte, ma nel domani svegliatosi non trovava più le vesti.

I ladri gliele avevano rubate, e così pure il portafoglio con entro 6000 lire.

DA GORIZIA

Lega studentesca. — La locale lega studentesca, nell'ultima sera adunanza, procedette alla nomina delle cariche sociali in seguito alle dimissioni dell'intero comitato direttivo. Ecco i risultati: presidente: Dereto Ruggero; vice presidente Giuli Carlo; segretario Bruscovin Benedetto; Cassiere: Furlani Egidio; Bibliotecario: Bullo Giani.

Venne anche stabilito di dare una festa di ballo sabato 13 corrente, nelle sale del teatro Giuseppe Verdi.

Disgrazia sul lavoro. — L'operaio Ermacora fortunato della Provincia di Udine, d'anni 20, addetto quale muratore presso la Ditta Del Frate-Bazzero e Nanuti in Corso Vittorio Emanuele 18, cadde dall'armatura, rimanendo gravemente contusionato.

Si teme la commozione cerebrale, il suo stato essendo molto grave.

Caporetto

Incendio. — Ieri, venerdì, verso le 8 di sera scoppiava improvvisamente un incendio in un locale adibito a stalla e fienile.

Accorrevano subito i pompieri di Udine e dopo breve lavoro l'incendio veniva domato e veniva salvato una terza parte del fieno.

Il danno subito della signora Gheitdas Maria propietaria aumento a L 7000.

CRONACA CITTADINA

L'imponente Comizio degli studenti

Come annunciato, ieri sera alle 5 nella palestra della R. Scuola Normale aveva luogo un comizio studentesco di protesta per la barbara uccisione dello studente Torinese Paolo Del Piano ad opera dei «dimostranti» bolscevici di Torino, perchè aveva ripetuto il grido di «viva l'Italia!».

Nel pomeriggio, il comitato studentesco promotore pubblicava il seguente manifestino a mano:

Compagni!

un nuovo lutto ha contristato tutta la gioventù studiosa italiana.

La furia soviettista si è abbattuta con raffinata bestialità su d'un giovane collega reo d'aver gridato dinanzi alle rivoltelle spianate il nome santo della Patria.

La nuova barbarie è un'onta vergognosa di sangue e d'ignonimia, perpetrata con insani propositi in un'orgia di furore senza precedenti.

Compagni!

dinnanzi alla vittima santa caduta nel nome purissimo d'Italia, una fede ci unisca, un'idea ci affratelli nel simbolo dei nostri martiri e dei nostri eroi:

W L'Italia

Udine, 5 dicembre 1919

Gli studenti di Udine

Il Comizio

La palestra della Scuola normale aveva cominciato ad affollarsi di studenti e studentesse fin dalle 4. Alle 5 entravano anche tutte le studentesse delle scuole Normali.

Quando si apre il comizio, erano presenti circa 800 studenti e studentesse e parecchi professori.

Prende prima la parola lo studente Spezzotti, designato quale presidente

La parola del Presidente

Compagni — dice — il mesto omaggio d'affetto doveroso e sentito, che ci accingiamo a tributare a un compagno che non è più, valga a scusare la pochezza delle sue parole.

A ben altra e più autorevole persona spetterebbe celebrare in questa commemorazione una vittima nobilissima, però credo che la mia voce non riuscirà del tutto sgradita.

Compagni, la classe studentesca, che volle la guerra, e che per la guerra ha dato alla patria le sue più vive e palpitanti energie, oggi conta una vittima di più, enumera ancora un caduto per la nobile causa. Ancora uno di noi giace colpito dalla bestiale furia fratricida degli esaltati e dei malviventi, quasi non fosse ancora spenta nell'animo nostro la triste eco di quella che fu la caccia allo studente, che proseguì per tanto tempo vile e vergognosa.

Dinnanzi alla salma purissima dell'innocente anima stroncata, sentiamo fremere nel cuore un infrenabile senso di ribellione unito a un sentimento di costernazione dolorosa.

La furia piazzaiuola che ha imperversato nella sua selvaggia violenza per un momento in Italia, ha travolto esistenze, ha gettato nel paese l'indignazione profonda che suscita il brigantaggio.

La prevalenza teppistica e struggitrice ha trionfato in un'orgia brutale di sangue, ed ora tace, ma minaccia in silenzio futuri attentati e criminali violenze.

Ma chi di noi, che, educati al culto santo della madre Italia, uscimmo ardenti d'entusiasmo per lei, non può sentirsi scosso fin nell'ultima fibra di fronte a queste oscure manifestazioni?

Chi sarà di noi così inetto di alzare le spalle in atto di folle noncuranza a questo pericolo di fronte?

Il giornale dei processati per disfattismo e diserzione assicura con ributtante e stomachevole cinismo che il popolo ha manifestato energicamente con la sua decisione di opporsi ad ogni tentativo di azione militaristica e che lo sciopero è riuscito in modo completo.

O colendissimi signori di via S. Damiano, ci congratuliamo con voi! Gli, eccidi, i conflitti sono veramente completi: avete persino in vostro ausilio i malviventi dei bassifondi. Oh, certamente alcune teste quadrate del massimalismo nostrano sanno trovare sempre il loro fedele alleato nella teppa. E' davvero ignomignoso e il rossore sale in faccia a dirlo, che dopo le dure prove e i forti sacrifici subiti dal paese in guerra, i facinorosi traggano pretesti dal presente stato di spossatezza nazionale allo scopo di provocare tumulti e agitazione.

E contro gli studenti inermi, intenti al quotidiano dovere della scuola, una massa di forsennati ha fatto impeto, disselciando la via per colpire e sparando colpi di pistola.

E la furia vigliacca degli individui abbrutiti imperversando ha fatto cadere trucidato un compagno nostro. Deltto perpetrato con ignominiosa brutalità, che ci scuote e ci commuove. Non lacrime, compagni daremo all'ucciso, non lamenti; ma tributeremo un pensiero nobile di riconoscenza, un fermo proposito di generosa vendetta.

Coll'opera e con l'amore all'Italia noi faremo la tua vendetta, per quell'Italia per cui tu cadesti, o Pietro dal Piano, con quell'amore che tu le portavi e che ti costò la vita generosa.

E dinnanzi alla tua salma, che per noi è luce d'italianità purissima, noi giuriamo un amore eterno, noi facciamo una sacra augurale promessa:

Non sia mai che uno di noi diserti il posto che la Patria gli assegnò per la sua difesa; non sia mai che uno di noi si ritragga dalla battaglia stanco o sfiduciato, ma tutti dinnanzi al leninismo invadente e truculento, saremo uniti nel tuo ricordo e dal nostro cuore prorompera, anche se sconfitti, il grido di fede, d'amore, e di lotta. Evviva l'Italia!

Altri oratori.

Il discorso viene salutato da vivi applausi e da grida: evviva l'Italia!

Prende poi la parola Peppino Spadavecchia, il quale pur ammettendo la vera idea del socialismo, attacca il bolscevismo e la violenza con la quale si vorrebbe imporlo.

Anche egli ricorda il povero compagno caduto e chiude applaudito con il grido di viva l'Italia!

Tiziano Tessitori, studente universitario il quale dice:

«Vi porto, o amici friulani — così ncomincia — il saluto solidale degli studenti friulani dell'Università di Padova. Saluto di figliuoli di quel magnifico popolo, ch'è il nostro che ha saputo sopportare con eroico spirito tutto che di sacrificio, di dolore, di lacrime la guerra — fatta per una migliore sicurezza della Patria nostra — esigeva.

Noi siamo qui per compiere una commemorazione ed una protesta. Protesta contro coloro che han seminato l'odio e lo spirito di violenza in mezzo alle folle lavoratrici e si son detti democratici e socialisti. Noi si siamo i democratici!

E quanti che non ritornarono più! Quanti che oggi non rispondono all'appello! Morti gloriosi! noi vi sentiamo qui presenti col vostro spirito (*applausi*), vi ricopriamo con tutti i fiori della memoria, (*applausi*), bagniamo le vostre tombe con le lacrime più calde del cuore e davanti al bel cielo d'Italia, al cadavere del nostro compagno di studio, in cospetto a tutto il popolo nostro, vi facciamo giuramento che la vostra vita e sopratutto la vostra morte sarà sprone perchè la vita nostra sia degna dell'Italia per cui moriste (*applausi scroscianti*), sia sopratutto degna delle madri vostre che tutti i giorni rinnovano il loro dolore non vedendovi rientrare sotto il tetto domestico (*applausi vivissimi.*)

Sul mondo, o amici, risquilla la voce d'un'anima nuova, palpita il largo respiro del lavoratore, possente come la macchina che egli doma, solenne come la distesa campagna che egli porta a fecondazione di messi mature. Davanti alle bandiere del popolo lavoratore, noi — figli di lavoratori — ci inchiniamo! (*Applausi*). E sopra tutto davanti a quella parte di popolo che ieri, cauta e silenziosa, saliva lungo le strade battute ed i camminamenti fangosi a cercare la vittoria o la morte; a quella parte di lavoratori che ieri si gettavano incontro al nemico per salvare i queti focolari intorno a cui occhi benigni e dolci di madri, di spose, di sorelle lucciccavano di lacrime per gli assenti! (*App'ausi*).

A questo punto l'oratore si addentra in un'acuta disamina delle sorgenti filosofiche del socialismo, e parla della Russia, dell'Ungheria, del mancato sciopero internazionale del passato luglio.

Invoca, sempre interrotto da crescenti applausi, la unione della gioventù d'Italia contro la mala pianta del leninismo. Invita gli studenti a prendere passione ai dibattiti politici, non rimanendo assenti dalla lotta, ch'è lotta decisiva per l'avvenire d'Italia.

Afferma che la migliore commemorazione del morto, dei morti tutti della guerra è il passaggio dalle vane accademie parolaie ai fatti.

Presenta infine l'ordine del giorno seguente:

Gli studenti di Udine riuniti a pubblico comizio il 5 dicembre 1919:

nel mentre protestano contro coloro che istigati da una propaganda velenosa di odio e di lotta di classe, apportatrice di rivoluzione sociale:

affermano la loro solidarietà con tutti gli elementi sanamente democratici della Nazione nel cui progresso sta il perfezionamento individuale di ogni cittadino;

mandano un caldo saluto al collega torinese vittima di forsennata violenza;

invitano la gioventù studiosa d'Italia a reagire saldamente e fortemente contro ogni tentativo di menomare la evoluzione ed il progresso della Patria.

Termina con un inno alla grandezza d'Italia, accolto da una imponente ovazione. Moltissimi si congratulano con l'oratore. Il prof. Girassini abbiaccia e bacia il Tessitori, fra gli applausi del pubblico.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, fra vivi applausi.

Infine un'altro studente commemora brevemente il compagno caduto.

Prima di sciogliere il comizio, il prof. Garassini si camplace con gli studenti della Lega Studentesca Italiana e dell'Unione Studentesca Friulana per aver dimenticato il vecchio attrito di fronte agli interessi della Patria.

Alle 6, lo studente Spezzotti chiude il comizio e gli studenti,, come era intendimento dei promontori, pacificamente si sciolgono, senza dar luogo a incidenti.

Noi stessi mandiamo un plauso alla nostra gioventù studiosa che anche nei momenti più critici della Patria, si unisce in un sol fascio compatta per dare il calore del suo puro affetto alla Patria.

Le modificazioni d'orario

Con il giorno di lunedì, andranno in vigore nuovi orari:

Linea Tarvisio-Udine: verranno attivati i seguenti treni in sostituzione di quelli ora in vigore: Partenza da Tarvisio ore 6, arrivi ad Udine alle 9.54 — partenza da Tarvisio ore 12.5, arrivo ad Udine alle 16.10 — partenza da Tarvisio alle ore 18, arrivo ad Udine alle 22.16.

Partenza da Udine alle ore 6.15 arrivo a Tarvisio alle 10.55 — partenza da Udine alle 14.15 arrivo a Tarvisio alle 19.10 — partenza da Udine allc 18.30, arrivo a Tarvisio alle 23.10.

Linea Udine-Venezia: In sostituzione dei treni in partenza da Udine alle ore 0.45 ed alle ore 6.45 ed in ed alle 13.30 verranno attivati i seguenti:

Diretto in partenza da Udine alle 1.45 arrivo a Venezia ore 5.25 — accelerato in partenza da Udine ore 7,25 arrivo a Venezia ore 11.59 — partenza da Udine ore 18.40 arrivo a Venezia ore 23.45.

Diretto in partenza da Venezia ore 9.45, arrivo ad Udine 13.42 — accelerato in partenza da Venezia ore 13.30, arrivo ad Udine 18.2 — partenza da Venezia ore 16.5, arrivo a Conegliano ore 18.

L'attuale treno in partenza da Venezia alle 18.40 con destinazione a Conegliano proseguirà per Udine arrivandovi alle ore 23.22.

Nuove filiali della Banca Italiana di Sconto. — La Banca Italiana di Sconto, proseguendo nel suo programma di espansione economica, negli ultimi due mesi di ottobre e novembre ha inaugurato in Italia le Filiali di Potenza, Bedonia, Carpi, Cento, Carignola, Covrone, Rossano Calabro; e all'estremo una nuova Sede a Costantinopoli.

Il Direttore della Banca d'Italia Filiale di Udine informa di aver costituito nei locali dell'Istituto (Via Gemona 3) un ufficio speciale di segreteria per fornire al pubblico informazioni e chiarimenti intorno al nuovo Prestito consolidato 5 per cento (5.71 per cento di reddito effettivo) e per agevolare le operazioni di prenotazioni e sottoscrizione.

I COMUNICATI

Federazione del libro

«Domenica 30 novembre a Venezia, presso la casa dei Tipografi, ebbe luogo un Convegno di rappresentanti le Sezioni e Gruppi del Veneto, della Federazione del Libro.

«Il Convegno, appositamente convocato, dopo una lunga e appassionata discussione che si potrasse fino oltro le ore 21 approvò il tipo unico di contratto di lavoro che sarà presentato alle Ditte industriali Grafiche di tutte le principali piazze del Veneto e che dovrà entrare in vigore col primo lunedì del 1920.»

Sette forme di formaggio nella roggia.

Come ricorderanno i lettori, presente alla contrattazione del vagone di formaggio — era, nello studio dello Zammuner, il suo agente Ulderico Stacco di Fabiano. E ricorderanno pure come il furto fu conosciuto perchè il signor Sabino Lescovich, che eseguì il trasporto dalla ferrovia al magazzino Zammuner, s'accorse che il peso della ferrovia non era uguale a quello risultante dallo scarico nel magazzino.

Egli sospettò una truffa a suo danno e volle chiedere al signor Calvi, capo gestore, qualche informazione; ciò che mise in luce come il vagone del formaggio non apparve neppure dal registro degli arrivi e scarichi. Ma il calo di dieci quintali circa ebbe ieri un principio, almeno, di spiegazione.

Alcuni soldati, videro ieri mattina nella roggia che corre vicino la stazione alcuni cerchi neri, che risaltavano sul fondo opaco del canale.

Osservarono meglio; e con loro legittimo stupore videro trattarsi di belle forme di formaggio Reggiano. Ne contarono sette. Che fare? Ricordandosi del furto, avvertirono subito l'autorità di P. S, Questa trasse a riva le forme: erano proprio le stesse dello Zammuner.... Chi poteva averle gettate nella roggia?

Nella casa soprastante alla roggia abita lo Stacco, il quale fu tosto invitato in ufficio e trattenuto.

Ieri sera, dopo un lungo interrogatorio, fu dichiarato in arresto e passato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Procuratore del Re cav. Pezzotti ha spiccato mandato di cattura contro lo Zammuner; ma purtroppo c'è ormai poca speranza di trovarlo, tanto più che è riuscito a riscuotere gli chèques avuti in pagamento del formaggio, e cioè la cospicua somma di 115 mila lire.

Il formaggio sequestrato, è stato, per ordine dell'autorità militare, consegnato alla Direzione Commissariato della 8.a Armata.

La fortuna dei fratelli Sello Derubati, ricuperano la roba

Ieri alla stazione di Maiano veniva rubato una cassetta contenente utensili di macchine di proprietà dei fratelli Sello di Udine.

Denunciato il furto all'autorità di P. S, il cav. Marpillero iniziava subito le indagini per scoprirne l'autore.

Gli agenti di P. S. riuscivano a identificare il ladro e ad arrestarlo. Esso è un caporale maggiore di Sanità.

La refurtiva veniva recuperata. Il suo valore è di circa duemila lire.

Sistemazione definitiva quadrupedi

Il giorno 16 corr. mese e successivamente ogni martedì, fino a lavoro ultimato, sarà a Udine la Commissione per la liquidazione definitiva od a pagamento immediato o in conto risarcimento danni, o gratuitamente, dei quadrupedi (equini) concessi ad agricoltori o ad industriali. Sono compresi tanto gli animali facenti parte del bottino di guerra, come quelli avuti dai depositi od enti militari.

I detentori di animali saranno perciò invitati individualmente a presentarsi alla predetta Commissione, alle ore 3.30 del 16 corr. e, successivamente, ogni martedì, fino al compimento dell'operazione, muniti del foglio matricolare relativo agli animali.

Inoltre si avvisano i detentori di quadrupedi, non ancora denunciati e revisionati, di volerli presentare alla Commissione stessa; altrimenti saranno denunciati per appropriazione indebita.

Infine è opportuno che ognuno porti seco la prova dell'eseguita denuncia di danni di guerra.

Verso l'abolizione della tessera sul pane e sulla pasta? — Il giornale d'Italia dice che sono state date disposizioni per l'abolizione della tessera del pane e per la pasta. Per l'acquisto dello zucchero permane la tessera.

Sessione suppletiva d'esami. — Fu disposta dal ministero Baccelli per una sessione suppletiva di esami che si svolgerà dal 12 al 22 dicembre corr. per quelli studenti che proveranno di essersi trovati nella legittima impossibilità di darli in luglio o in ottobre.

Programma musicale che la Banda dell'8.o Armata eseguirà domenica 7 dicembre in Piazza V. E. dalle ore 14.30 alle 16.

1.o) Zunica, Tempo di Marcia
2.o) Rossini, Gazza Ladra Sinfonia
3.o) Verdi, Aida Atto II.o
4.o) S. E. Generale Pennella, Ave Maria (Bocchettini Celebre Minuetto in La-b.
5.o) Boito, Mefistofele, Prologo in cielo e coro.

Gara di foot-ball

Nel pomeriggio di domani al campo sportivo di via Meniana seguirà l'incontro delle squadre di riserva dell'Associazione del calcio di Udine e di Venezia.

Vogliamo augurare che la nostra giovane squadra sappia anche dodani farsi onore.

Si informa

La scorsa notte, ignoti hanno involato dal cortile del sig. Lossarini Giovanni di Rizzi, un Camion 15 ter-targa n. 66.1045, motore n. 22831, senza copertone centina, con parabrisi vetro.

Competente mancia chi ne darà informazioni pel ricupero.

Una combriccola di ladri Quattro arresti.

Da parecchio tempo si susseguivano in città furti di galline senza che mai si potesse pescare i ladri.

I carabinieri della stazione di via Gemona, dopo lunghe laboriose indagini, riuscivano a mettersi sulle traccie di una vera associazione a delinquere, della quale facevano parte molti soldati disertori. E ieri quattro ne furono arrestati in una casa di tolleranza.

Essi sono i soldati Vincenzo Quinto, Massimino Ancona, Vincenzo Maruzella, Aventano Giuseppe.

Erano tutti armati di pugnale, rasoi e rivoltelle.

Per procurato aborto. — E' stata denunciata all'autorità giudiziaria certa Anastasia Gratoni di Eugenio da Colugna.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

Compagnia Chiantoni. — Stasera al Sociale la Compagnia drammatica italiana del cav. Amedeo Chiantoni farà la prima recita. Interpreterà il dramma di Rovetto «Papà Eccelenza».

Occasione

Vendesi cinque elegantissime stanze da *letto*: un salotto da pranzo: un ufficio. Visita Via Cussignacco 36.

ULTIMA ORA

La risposta del Parlamento al discorso della Corona

ROMA, 6. Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, proposto dalla commissione della Camera dei Deputati composta del presidente della Camera on. Orlando e degli on. Bonomi, Ivanoe, Luzzatti, Luigi, Meda, Torre, e Alessio, relatore:

Sire!

La vostra parola suona per sempre eccitatrice d'opere nobilissime e feconde. Se l'Italia ha la coscienza di avere contribuito con l'ultima e grande vittoria alla risoluzione del conflitto più vasto che gli annali della storia ricordino, profondo è in tutti il desiderio di avviare ogni attività, così di popolo, come di governo, ad una pace permanente duratura benefica. Il parlamento informando ogni suo proposito al vostro voto comprende non solo di rispondere alla sua alta missione ma di rispecchiare l'universale sentimento dell'anima popolare che invoca l'ora nuova di rigenerazione e di riforme. Fummo tutti partecipi dei grandi dolori della guerra.

Ogni famiglia ne fu colpita, tutti i rapporti sociali ed economici ne vennero turbati.

Ma mentre la Patria con doveroso omaggio si inchina agli eroi caduti in cui tanto vigore di giovinezza si spense e plaude all'esercito e all'armata reduci di gloria, il parlamento non può non ricordare che la nazione diede prove precorrenti delle migliori speranze di energia, di resistenza al lungo e diuturno sacrificio di disciplina morale. Così n'ebbero ovunque riconoscimento a consacrazione la statura e la grandezza politica del paese e non vennero mai meno quelle finalità nazionali e internazionali che avevano già circondato di tante simpatie, sino dalle sue origini il nostro fra gli Stati di Europa.

I nostri confini

Chiedemmo invero e chiediamo soltanto i nostri confini.

A noi li prescrisse natura; ad essi siamo legati dalle necessità di una difesa che incursioni secolari avevano turbata. Entro quelli la nostra gente è cresciuta e si rafforzò con una virtù di conservazione a niun altra seconda sicchè ogni traccia di imperialismo disconoscerebbe la storia. Nè fallì la nostra fede a quelle finalità di giustizia internazionale che i nostri pensatori e i legislatori nostri avevano costantemente vagheggiato.

Fummo a fianco di Stati per cui era vanto indiscusso l'aver dato origine e sviluppo ad un regime rappresentativo che con le garanzie della libertà consente di esprimere ogni evoluzione della volontà popolare.

Nazioni oppresse da secoli ebbero anche sforzo in certa ora decisiva la liberazione agognata; altre ieri violate nella loro indipendenza nn doveroso riscatto, sedemmo come sempre daremo tutto il fervore del nostro entusiasmo e il prestigio della autorità conquistata fra i popoli liberi ad ogni organizzazione internazionale cho insieme unisca vincitori e vinti e sui fondamenti di una solidarietà sempre più accolta ed apprezzata tolga occasione e cause a nuovi e sanguinosi conflitti.

I consigli del lavoro

A eguali aspirazioni ci induce la vostra parola quando segna gli intimi nessi che la struttura sociale delle nazioni moderne crea fra la politica interna ed esteriore degli stati contemporanei. La costituzione di potenti democrazie del lavoro determina naturali limiti e freni nei conflitti industriali che sono tanta parte delle politiche controversie e mentre promuove una attività sempre più intensa e feconda conferisce un giusto titolo ad una particolare rappresentanza delle classi produttrici. Solo un'ampia ed esatta conoscenza degli elementi perenni della formazione internazionale della ricchezza vale a bilanciare compensandole le ragioni della produzione e quelle del consumo sopprimendo asprezze ed attriti provocati da ingiuste ed arbitrarie competizioni. Da parte loro i popoli comprendono le esigenze politiche ed economiche di un sistema industriale sempre più vigoroso e gagliardo. Senza giovarsi degli espedienti di una artificiosa protezione esso assicura indipendenza e benessere dando a quegli modo di far tesoro delle attitudine del proprio suolo e delle geniali inspirazioni della propria indole. E quindi legittimo e ben desiderato un nuovo e più moderno assetto dei consigli del lavoro propugnato da tutti i partiti nel recente dibattito elettorale. Una forte e schietta rappresentanza delle classi produttrici porgerà il contributo di preziosi elementi diretti così alla elaborazione delle leggi riservate ai poteri parlamentari espressioni della sovranità dello stato come alla discussione dei trattati internazionali.

Accostando poi i rappresentanti del lavoro a quelli della proprietà e del capitale renderà meno frequenti le divergen, e interruzioni la cui leggittimità non tale a frenare conseguenze spesso perniciose alla vita agricola e industriale di un popolo. Anche questa nuova tendenza è arra di quella politica di pace che l'Italia ha sempre seguito e non intende abbandonare. Perciò salutiamo con vivo compiacimento la vostra assicurazione che i nostri rapporti di politica estera sempre inspirati alle norme di una doverosa dignità non hanno alcuna nube che ne offuschi il carattere leale e sincero. Nella tranquillità e serena commozione dei profondi contrasti che si sono con tanto accanimento combattute dischiude così e si inizia qnella politica di profonda riforma a cui il popolo italiano porge i suoi auspica più cordiali e più grati. Non mancherà ad esso la disciplina e quel rispetto alle leggi se trova la sua forza nella conoscenza di fare omaggio ai propri voleri.

I più grandi problemi

L'ordinamento agricolo ed industriale, la ricostruzione della marina mercantile, il restauro delle finanze e del credito e la diffusione lo sviluppo della istruzione tecnica troveranno nel parlamento ogni opportuno concorso avranno in esso la più efficace cooperazione. In particolare la camera elettiva comprende tutte le attuali necessità della finanza sia per quanto concerne il sistema delle entrate sia per un pronto e razionale riordinamento delle amministrazioni dello Stato, che riduca e renda più produttive le spese pubbliche, sia perciò che si attiene al problema monetari e del credito; essa esprime il voto che concreta in previsioni che conservino alla finanza italiana la sua antica riputazione di solidarietà e di forza.

Il rispetto per la nazionalità

Il parlamento saluta col più vivo entusiasmo il congiungimento alla patria comune delle terre redente: Esse troveranno nella tanto sospirata annessione un giusto e nobile pregio ai sacrifici così a lungo durati alle prove di intangibile italianità offerte per una serie di lustri, alle controversie della politica e alla imparzialità della storia. Che se una qualche mescolanza di razze così inevitabili sulle frontiere d'ogni grande popolo affaccierà ai compiti dello stato il problema del loro governo, quelle popolazioni troveranno in una giusta disciplina il rispetto a quanto tocca alla loro cescienza nazionale.

L'Italia lo ha ereditato dalle tradizioni dell'impero e di esso porse nobile insegnamenti anche ad altre e potenti aggregazioni politiche. D'altro canto dovrà aversi un giusto riguardo alle particolari autonomie di cui godevano le nuove terre riunite all'Italia con l'augurio che ciò valga ad una più feconda espansione del principio autarchico nel nostro governo locale. Ne al parlamento deve precludersi una parola di riconoscenza a quei nuclei così disgiunti dalla patria lontana che dalle due americhe accorsero nell'ora del pericolo alla difesa di un sentimento comune d'italianità, cui niuna forza valse a distruggere a indebolire. I legami che anche per tale fatto ci ricongiungero agli stati che l'ospitano in particolare all'America Latina diventano così più intimi, più stretti e le forze morali provano insieme nelle affinità della razza e nelle comuni origini quelli alimenti a cui diedero già fecondo sviluppo i rapporti internazionali di mutua amicizia di cultura e di scambio.

La nazione armata

In tale occasione la grande Patria comune ebbe invero ad apprendere quale valore abbia la forza del sentimento nazionale per la difesa della indipendenza politica. Vengano dalle sedi avite i suoi figli e abbandonino quelli a cui li addusse l'imperiosa esigenza di una più vasta operosità e sempre il popolo che arma rafforza, costituisce, l'esercito. Il parlamento sarà quindi lieto che gli studi e le iniziative del governo si propongano di attuare il grande ideale democratico della nazione armata.

Sire!

Quella stessa concordia che tutti i figli d'Italia in uno sforzo in un sacrificio comune per la difesa del proprio suolo vorrà non v'ha dubbio ad associare ogni energia, ogni attività, ogni fede nell'opera imprescindibile di rinnovamento e di ricostituzione.

L'esempio della nostra storia è per noi l'assicurazione più valida. La vostra parola nobilmente ammonitrice rifletti i voleri delle moltitudini il cui mandato ci onora e ci anima.

La Germania attende un ultimatum

FRANCOFORTE, 6. La Francfurter Zeitung ha da Berlino. In seguito alle intenzioni manifestate dal consiglio supremo, è atteso a Berlino fra pochi giorni un ultimatum dell'intesa fissante un termine per la firma del protocollo per l'esecuzione del trattato di pace.

Cortesie francesi

PARIGI, 6. Il presidente della repubblica accompagnato dal segretario generale militare si è recato oggi nel pomeriggio a restituire la visita al principe di Serbia.

Scialoia da Clemenceau

PARIGI, 6. Clemenceau ha ricevuto oggi nel pomeriggio l'on. Scialoja.

La firma dei delegati Jugoslavi

PARIGI, 6. I delegati del governo Serbo-Croato-Sloveno si sono recati oggi al ministro degli esteri ove hanno firmato una dichiarazione di adesione al trattato di Saint Germain. alle clausole relative alle minoranze ed all'accordo finanziario annesso, sotto la riserva delle modifiche che accettate fino ad oggi dagli Stati Uniti, dalla Granbrettagna, dalla Francia, dall'Italia e dal Giappone sarebbero oggetto di una dichiarazione speciale. I delegati jugoslavi hanno firmato il trattato con la Bulgaria e il protocollo che lo accompagna.

Dimostrazioni significative

ZURIGO, 6 Telegrammi da Stoccolma dicono che al feld-maresciallo Mackensen al suo arrivo a Berlino sono stati annunciati pattriottici discorsi. Mackensen doveva pronunciare un discorso a Berlino, ma egli non è uscito dalla stazione ed è rimasto durante tutto il tempo in una sala d'aspetto, acclamato dalla popolazione al suo arrivo, ed alla sua partenza è stato cantato il «Deutsch Guber Alles». Una identica dimostrazione è stata fatta al maresciallo alla sera quando è arrivato a Stettino. Il maresciallo si reca in Pomerania, presso la sua famiglia, e conta di rimanervi alcuni mesi.

Nuove proposte tedesche

BERLINO, 6. Il «Lokal Anzeiger» annuncia che von Rosner proporrà che gli ufficiali richiesti dall'Intesa siano tradotti dinanzi ad un tribunale che funzionerà in Germania. Questo presenterà tutte le garanzie richieste dall'intesa.

Pericoli di nuove guerre.

WASHINGTON, 6. Ieri Lansing ha convocato il consiglio dei ministri allo scopo di studiare la situazione messicana. Sullo stesso argomento avverrà oggi un colloquio, fra il presidente Wilson e i ministri Sall e Nitcheock.

STOCCOLMA, 6. Si ha da Helsingfors: causa della sitazione poco sicura della frontiera orientale, il Consiglio dei ministri ha già deliberato di stabilire una somma di quaranta milioni di marchi per prendere maggiori misure.

PARLAMENTO NAZIONALE

Un notevole discorso di Tittoni

Senato. — Nella seduta di ieri, il senatore Tittoni salì al suo posto di presidente e pronunciò il tradizionale discorso d'occasione, il quale però trascende questa volta i confini di un discorso di circostanza.

Dopo un saluto al suo predecessore, rileva che i colleghi senatori cui designarono all'altissimo ufficio con notevole prevalenza di suffragi e in tale concordia vede la prima manifestazione di un proposito di coesione patriottica nel momento in cui l'unione dei migliori cittadini in tutto il paese s'impone come un preciso dovere. (*Approvazioni*). Bisogna fronteggiare coloro che credono poter trarre profitto dalla grave crisi che, il paese attraversa, ineluttabile dopo una lunga guerra, per trapiantare fra noi le nuove forme dissolvitrici della società sorte in quelle stesse regioni dalle quali mossero, quindici secoli fa, le orde dei barbari che scesero verso occidente e raggiunsero anche l'Italia; forme dissolvitrici che, se dovessero trionfare, distruggerebbero la civiltà moderna e respingerebbero l'umanità negli orrori e nelle tenebre che già conobbe nel medio-evo dopo le invasioni barbariche. (*Applausi*).

Dice che l'opera della conferenza per la pace — lenta, incerta, non sempre coerente ed equa — ha prodotto malcontento ed irrequietezza; massime nell'Italia nostra, che vide le sue moderate giuste domande ostinatamente contrastate. Questo spiega le reazioni che produssero la subitanea esplosione del sentimento nazionale; ma esse non dovrebbero prolungarsi più oltre, perchè all'estero faciliterebbero le denigrazioni a nostro danno e all'interno darebbero esca alla funesta propaganda sovversiva. (*Notiamo, a questo riguardo, che si va ripetendo con insistenza la voce di prossima soluzione della questione di Fiume.*)

E segue parlando del disagio economico, della necessità di rimuoverne le cause. E, portato un omaggio all'augusto Sovrano (*Vivi e prolungati applausi*), prosegue notando come l'Italia sia una vera e genuina democrazia e come l'istituto monarchico che la regge, impersonato nella lealtà di Casa Savoia, si adatti meravigliosamente a tutte le riforme, a tutte le trasformazioni politiche e sociali che possono perfezionare una grande collettività nazionale e avvicinarla sempre più ai puri ideali di eguaglianza e di giustizia — e non c'è bisogno di ricorrere alla Costituente invocata da taluni come una benefica novità, mentre altro non è che l'utile arnese di un vecchio dottrinarismo ormai sorpassato.

Augura al Senato un maggiore responsabilità politica nel senso elevato della parola. D'ora in poi il Senato non potrà essere più costretto nel breve intervallo tra le vacanze natalizie e capo d'anno o del mese di luglio, quando la Camera si è separata a votare grandi riforme organiche frettolosamente e colla virtuale sopressione del diritto di emendamenti e di ogni seria discussione. (applausi) Il Senato crebbe colle vicende e con la fortuna d'Italia Guidato dal genio della patria che esso sognò e volle sempre più grande, concorde, prospera e felice da Torino a Firenze e poi alla meta agognata di Roma eterna; il Senato intese e favorì i mirabili ordimenti dei grandi uomini dei nostro risorgimento. Con essi e con la Camera elettiva, interpreti tutti del pensiero e del palpito del popolo italiano, preparò e secondò le mirabili gesta che raccolsero sotto una grande dinastia le genti italico; e mai fazioni interne e oppressioni straniere riuscirono più a conculcarle (*Benissimo*).

Oggi che il cielo della risurrezione nazionale si compie con la conquista dei naturali confini, noi, permanendo fiduciosi nei destini della patria, malgrado le difficoltà dell'ora che volge, e che noi meglio sicuramente vinceremo quanto meno ce ne dissimuleremo la gravità, iniziamo i nostri lavori al grido entusiasta di Viva il Re! viva l'Italia! (Vivi prolungati applausi. I senatori ed i ministri si alzano: grida ripetute di: Viva il Re! Viva l'Italia!)

Il presidente partecipa quindi che entrò, in osservanza della Statuto, a far parte del Senato, il principe Amedeo Umberto duca delle Puglie, nato a Torino il 21 ottobre 1898. E comunica che il Senatore Cefaly ha presentato le sue dimissioni da vice-presidente.

CAMERA. Breve anche la seduta di ieri. Dopo proclamato l'esito delle votazioni per la nomina delle commissioni: sulle petizioni sull'esame dei decreti e mandati registrati con riserva e sulla vigilanza della biblioteca della Camera; l'on. Alessio presenta il disegno di risposta al discorso della Corona. Si discuterà nella seduta di martedì, nel qual giorno si riaprirà la Camera.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figli

Dopo lunga malattia a soli 19 anni cessava di vivere

Gragnano Elena

di Antonio

La famiglia ne da angosciata l'annunzio e ringrazia coloro che parteciperanno al suo lutto.

Udine, 6 dicembre 1919.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0 45-6.45-11.17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.- 19.35 23.17.
Udine-Pontebba 5 - 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 7 - 11.30 - 18.
Cividale- (Caporetto) 8.20 - 18.44
Udine - Cervignano - Portogruaro 6.40 16.5.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 9 - 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine 4.10-10.2-13,42-19.6
Trieste - Cormons - Udine 7.30-10.30-17.20-21.50.
Pontebba-Udine 9,20 -10.30 - 17.20 (d) 22.13-23.17 * (d)
Cividale-Udine 8.40 - 14.30 - 20.30.
Caporetto) - Cividale 7.55 - 18 25.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.
Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago

Tramvia Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25

Servizio automobilistico Udine-Faedis-Attimis.

Arrivi a Udine (Albergo al Telegrafo) alle ore 8 - parte alle ore 16.

Corriere di Udine - Pozzuolo - Mortegliano.

Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 parte da Udine ore 15.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Tarcento.

Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenza da Udine: 8.45-11.55-14.55 17.50
Partenza da S. Daniele: 7.05 - 11.35 - 14.35 18.15
Arrivi a Udine 8.44-13.15-16.15-19.54.

Servizio Automobilistico Udine-Tarcento-Nimis e Viceversa.

Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegrafo alle 8 e parte nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle 11.30. Nei detti giorni ritorna alle 2.30 e riparte alle 17.30. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arriva alle 8 e parte alle 17.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Gemona.

Partenze da Tricesimo: 8 - 12 - 16 - 20
Arriva a . . . . . 7.30 - 11.30 - 15.30 - 19.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Buia.

Partenze da Tricesimo: 8 - 12 - 16 - 20
Arrivi a . . . . . 7.30 - 11.30 - 15.30 - 19.30.

Tarcento 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.
Tricesimo 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19
Arrivi a Tricesimo: 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.

Pordenone - S. Quirino - S. Martino Maniago.